

A un convegno di sindacalisti psi tutto lo stato maggiore di via del Corso Del Turco: «Un processo interessante» Ruffolo: «Con la Dc riformismo impossibile»

Toni diversi da De Michelis: «Comunisti? Noi sapremo cosa fare dei loro voti...» Formica: «La destra è anche dentro di noi» Bassolino: «Segnali nuovi, risponderemo»

I rapporti tra Psi e Pri La Malfa corregge Spadolini: «Su alcuni problemi c'è disaccordo»

Socialisti, confronto (vero) sul Pci

Il Psi parla del Pci e del congresso. Aperture e interesse, ma anche divisioni. Occasione per un dibattito come non si vedeva nel Psi da parecchi anni...

ROMA. Tema del convegno: «Il nome della cosa, il riformismo». Argomento principale del dibattito: il Pci e il suo congresso. Protagonisti del dibattito: i sindacalisti socialisti di Cgil Cisl e Uil...

sul Pci. «La crisi di questo partito è irreversibile - ha detto - anzi la crisi è così profonda che si potrebbe dire che il Pci è quasi morto».



Ottaviano Del Turco



Gianni De Michelis

Il ministro dell'Africa orientale. «C'è una forte accelerazione della storia - sostiene il presidente della Rai - la questione dell'unificazione delle sinistre è all'ordine del giorno».

processo interessante, «che ne può aprire un altro anche nel sindacato». «Occhetto - dice Del Turco - dovrà dire al congresso che cosa intende fare del 66% del consenso».

crisi storica del comunismo ci chiediamo perché in Italia non esista una forza socialista pronta a dire "noi siamo qui". Sulla stessa linea Gino Giugni. Il presidente della commissione lavoro del Senato ha messo l'accento su quelle che considera le ambiguità del lavoro interno al Pci...

crisi storica del comunismo ci chiediamo perché in Italia non esista una forza socialista pronta a dire "noi siamo qui". Sulla stessa linea Gino Giugni. Il presidente della commissione lavoro del Senato ha messo l'accento su quelle che considera le ambiguità del lavoro interno al Pci...

apprezzare, un segno di attenzione verso il nostro congresso, e ancor più la discussione, e ancor più la discussione, e ancor più la discussione...

ROMA. La Malfa corregge Spadolini. L'idea della rinnovata «area laico-socialista», ventilata dal presidente del Senato, non piace al segretario del Pri. E al convegno sulla «democrazia tra liberalismo e socialismo» (che qualcuno vede come un contrappeso al precedente su repubblicani e socialisti fra storia e politica) dal quale è emersa appunto una strategia dell'attenzione verso il Psi...

Occhetto: «Sull'attività non hanno pesato le divisioni interne al partito» «Non c'è contrasto tra riformismo e rapporto con i movimenti»

Governo ombra, bilancio positivo di 7 mesi

A sette mesi dalla nascita del governo ombra, e alla vigilia del 19° congresso, Occhetto trae coi giornalisti un «bilancio apprezzabile» dell'attività di un organismo («su cui non hanno pesato le divisioni interne») progettato anche come un diverso modo del Pci di essere presente nella vita sociale e istituzionale del paese.

del ministero ombra - dove pure ci sono i sei e i no -, dimostrano che esse non hanno riflessi e non alterano il senso di responsabilità dei comunisti nella loro politica istituzionale.

«che non è separazione», tra la funzione di elaborazione programmatica di breve e medio periodo, propria del governo ombra; e l'iniziativa progettuale, collegata e radicata nel corpo della società e tra i suoi molteplici soggetti...

gruppi parlamentari di cui è espressione», chiosa Occhetto sorridendo. Oggi il governo ombra, osserva un altro giornalista, è un bicolori Pci-Sinistra indipendente: è ipotizzabile dopo il congresso e sull'onda della fase costituente un governo di più ampia coalizione?

«no» a cambiare la forza politica ma nemmeno «adulterando» e rinnegando il proprio passato. Per Galasso non è una risposta «l'adesione di movimenti di qualsiasi genere».



Un momento della riunione, di ieri, del governo ombra

GIORGIO FRASCA POLARA ROMA. Dopo sette mesi di lavoro un po' vagante tra Camera e Senato, il governo ombra ha tenuto ieri mattina la sua prima riunione nella sede definitiva: la sede medievale dell'ex convento di vicolo Valdina, a due passi da Montecitorio, messe a disposizione - sulla quota spettante al loro gruppo - dai deputati comunisti.

questi, ed in particolare sui rapporti coi socialisti, il segretario generale del Pci è irremovibile: «Aspettate la relazione al congresso, mercoledì prossimo».

Il congresso influenzerà le prospettive del governo ombra?», chiede un giornalista. «Al congresso si presenteranno i missionari gli organismi dirigenti del partito. Il governo ombra non è dimissionario, salvo un voto di sfiducia dei

gruppi parlamentari di cui è espressione», chiosa Occhetto sorridendo. Oggi il governo ombra, osserva un altro giornalista, è un bicolori Pci-Sinistra indipendente: è ipotizzabile dopo il congresso e sull'onda della fase costituente un governo di più ampia coalizione?

«no» a cambiare la forza politica ma nemmeno «adulterando» e rinnegando il proprio passato. Per Galasso non è una risposta «l'adesione di movimenti di qualsiasi genere».

«no» a cambiare la forza politica ma nemmeno «adulterando» e rinnegando il proprio passato. Per Galasso non è una risposta «l'adesione di movimenti di qualsiasi genere».

«no» a cambiare la forza politica ma nemmeno «adulterando» e rinnegando il proprio passato. Per Galasso non è una risposta «l'adesione di movimenti di qualsiasi genere».

«no» a cambiare la forza politica ma nemmeno «adulterando» e rinnegando il proprio passato. Per Galasso non è una risposta «l'adesione di movimenti di qualsiasi genere».

«Restiamo una soggettività politica riconoscibile L'esito della costituente è aperto, confronto sui contenuti»

La seconda mozione pensa al dopo

Nel salone del Comitato centrale, hanno discusso per due giorni in modo «vivace e produttivo» per mettere a punto la strategia congressuale e per chiarirsi le idee sul «dopo». La seconda mozione chiederà che l'esito della costituente non sia «pre-costituito», resterà in campo come «soggettività politica» anche dopo Bologna e in quanto tale parteciperà alla fase costituente.

re come «soggettività politica riconoscibile» (sono parole di Magri). Si tratta dunque di studiare «regole nuove», da inserire nello statuto, che garantiscano i diritti delle minoranze.

temative a quella congressuale. Nel corso della riunione si è discusso degli interventi al congresso: il primo sarà di Tortorella, l'ultimo (prima delle conclusioni) di Ingrao. Non si sa quando parlerà Natta, il terzo autorevole firmatario della mozione (il presidente del Cc ha partecipato alla riunione senza prendere la parola).

«no» a cambiare la forza politica ma nemmeno «adulterando» e rinnegando il proprio passato. Per Galasso non è una risposta «l'adesione di movimenti di qualsiasi genere».



Lucio Magri

FABRIZIO RONDOLINO ROMA. Su tre questioni la seconda mozione è d'accordo. Si ritrovano, pur con qualche sfumatura diversa, nell'intervento pronunciato da Gaviino Angius ieri sera a Catania e nelle conclusioni svolte in mattinata da Lucio Magri a Botteghe Oscure al termine di una «due giorni» che ha visto una quarantina di interventi. Primo: il «percorso» e l'esito della fase costituente non sono predeterminati. «E al partito con un nuovo congresso - dice Angius - che si dovrà tornare per fare un bilancio e trarre le conclusioni». La questione, posta in questi termini, non si allontana di molto dal «mandato» che la mozione Occhetto chiede al congresso. È lo stesso Magri a ricordarlo. Nella discussione di questi due giorni, qualcuno ha chiesto di concentrare qui la battaglia congressuale. Ma la linea prevalsa è un'altra: non è questa l'ulti-

«no» a cambiare la forza politica ma nemmeno «adulterando» e rinnegando il proprio passato. Per Galasso non è una risposta «l'adesione di movimenti di qualsiasi genere».

«no» a cambiare la forza politica ma nemmeno «adulterando» e rinnegando il proprio passato. Per Galasso non è una risposta «l'adesione di movimenti di qualsiasi genere».

«no» a cambiare la forza politica ma nemmeno «adulterando» e rinnegando il proprio passato. Per Galasso non è una risposta «l'adesione di movimenti di qualsiasi genere».

PER UN SALARIO MINIMO GARANTITO

La legge finanziaria, recentemente licenziata dal Parlamento ha introdotto nel bilancio dello Stato un capitolo di spesa che fa riferimento, sia pure in modo non convincente, al lavoro assolutamente insufficienti, al varo di prime misure di reddito minimo garantito. Consideriamo questo tema, da tempo al centro della riflessione e dell'iniziativa di diverse forze politiche e sociali, decisivo per l'avvio di una moderna battaglia per il lavoro, per la rinascita del Mezzogiorno, per la conquista di fondamentali diritti di cittadinanza sociale per una intera generazione di giovani e ragazze del nostro paese.

Per ulteriori adesioni telefonare al n. 06/6782741 - Fax 06/6784160